

INDICATORI DI BUONE PRASSI PER L'INCLUSIONE DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI CON DISABILITÀ IN ITALIA

PRACTICES INDICATORS FOR INCLUSION OF STUDENTS WITH DISABILITIES IN ITALY

Leonardo Santos Amâncio CABRAL¹

Lucia DE ANNA²

Enicéia Gonçalves MENDES³

L'ABSTRACT: L'aumento esponenziale del numero di studenti con disabilità iscritti alle università dei diversi paesi ha incitato tali istituzioni ad attivare alcuni servizi specifici finalizzati al loro supporto, sia a livello accademico, sia a livello professionale. In questo contesto, l'obiettivo della presente ricerca è stato quello di esplorare le diverse iniziative inerenti l'orientamento accademico e professionale degli studenti universitari con disabilità. È stato realizzato il presente un studio di caso sul campo, descrittivo longitudinale in Italia, durante tre anni, in condizione di *full immersion* presso il Servizio Tutorato Specializzato dell'Università degli Studi di Roma "Foro Italico", dov'è stata messa in atto una proposta empirica di orientamento accademico e professionale che ha coinvolto 20 studenti universitari con disabilità iscritti in tre atenei, nella quale sono state messe in atto strategie mirate con l'utilizzo di strumenti specifici di osservazione, valutazione e monitoraggio, con la partecipazione di 4 tutor accademici e 20 tutor aziendali. Il quadro complessivo dell'analisi dei risultati della presente ricerca ha consentito di individuare i punti di forza delle realtà esplorate. Le riflessioni su tali elementi hanno orientato la proposizione di indicatori che potranno contribuire alla comunità scientifica e universitaria nell'attuare, valutare e monitorare eventuali programmi di orientamento accademico e professionale per gli studenti universitari con disabilità.

PAROLE-CHIAVI: inclusione; disabilità; università; indicatori; Italia.

ABSTRACT: The exponential increase in the number of students with disabilities enrolled in universities of different countries has led to these institutions to allow specific services aimed at their support, both academically, both professional. In this context, the objective of this research was to explore the different initiatives related to educational and vocational guidance of university students with disabilities. A case study, longitudinal descriptive in Italy was done in three years, in total immersion conditions in the Expert Tutoring Service, University of Rome "Foro Italico". On this place was put into practice an academic orientation and empirical professional that involved 20 college students with disabilities enrolled in the three universities. These universities have undertaken to use strategies with specific tools of observation, evaluation and monitoring, with the participation of 4 tutors 20 academic and business mentors. The general framework for analysis of the results of this research has helped to identify the strengths of the exploited realities. The reflections of these elements led to propose indicators that contribute to the scientific and academic community in the implementation, evaluation and monitoring of all academic and career guidance programs for students with disabilities.

KEYWORDS: Inclusion; Disabilities; University; Indicators; Italia.

INTRODUZIONE

La democratizzazione dell'accesso ai livelli più elevati d'istruzione e la promozione delle opportunità concrete d'inserimento professionale non sono ancora pienamente messe

¹ Doutor em Educação Especial; Docente da Universidade Federal da Grande Dourados - Faculdade de Educação. prof.leonardo-cabral@gmail.com

² Docente do Dipartimento di Scienze Motorie Umane e della Salute da Università degli Studi di Roma "Foro Italico". lucia.deanna@uniroma4.it

³ Docente Titular do Departamento de Psicologia da Universidade Federal de São Carlos. Programa de Pós-Graduação em Educação Especial/UFSCar - eniceia.mendes@gmail.com

in atto nei più diversi contesti sociali, economici e culturali intorno il mondo, il quale è alla ricerca dei mezzi di stimolare il progresso sociale di maniera più inclusiva (OECD, 2014a).

Particolarmente al che riguarda l'accesso all'istruzione, i risultati dell'ultimo censimento del *Programme for International Student Assessment* (PISA) indicano l'aumento delle iscrizioni, della permanenza delle persone a più lungo nel contesto educativo verso l'università e, soprattutto dal 2003, la maggior parte dei paesi hanno mantenuto oppure potenziato l'equità dell'accessibilità a tutto, nonostante ciò sia stato fatto di maniera sottile (OECD, 2012, 2013).

Dall'altra parte, il report internazionale *Education at a Glance 2014: OECD Indicators*, mette in evidenza il fatto che ci sono più di 46 milioni di persone senza occupazione nei paesi dell'OCDE, la disoccupazione dei giovani resta elevata e l'accesso ai servizi sociali restano ancora insufficienti alla maggior parte delle persone (OECD, 2014b).

In tale contesto, è possibile dedurre che la promozione dell'accesso ai livelli più elevati d'istruzione non è ancora sufficiente per assicurare l'inserimento professionale degli studenti, tra i quali quelli universitari, particolarmente se le istituzioni non offrono i programmi d'orientamento e professionale corrispondenti alle esigenze del territorio nei quali si sono inseriti (CABRAL 2013 ; EBERSOLD, 2008, 2014).

Questa situazione diventa ancora più evidente e delicata quando consideriamo le domande e le esigenze degli studenti con disabilità i quali, nonostante l'evidenza della difficoltà di individuare precisamente il numero e i diversi profili inerenti a questa popolazione, la letteratura scientifica e i rapporti nazionali e internazionali mettono in evidenza un denominatore comune a tutti i paesi dell'OCDE e ai suoi *key partners* : l'aumento significativo di sua iscrizione nelle università e della sua transizione al mondo del lavoro (DE ANNA, 1996; NATIONAL CENTER FOR EDUCATION STATISTICS, 2009 ; MINISTÈRE DE L'ENSEIGNEMENT SUPÉRIEUR ET DE LA RECHERCHE, 2010 ; OECD, 1999, 2003, 2011 ; CABRAL 2013 ; EBERSOLD, 2008, 2014).

Tuttavia, com'è stato già indicato da Mendes (2006), Defur; Korinek (2008) e Cabral (2013), negli anni '70 gran parte dei giovani con disabilità non aveva accesso al curriculum generale delle scuole pubbliche ordinarie e, di conseguenza, nemmeno ai livelli più elevati d'istruzione, compresa l'università.

È a partire degli anni '80, secondo Castro (2011), che la promozione dell'accesso delle persone con disabilità all'università aumenta esponenzialmente e la letteratura di riferimento indicava già una tendenza politica allo sviluppo dei programmi di supporto alle persone con disabilità mirati alla transizione dalla scuola all'università e/o al mondo di lavoro (BROWN & KAYSER, 1981; RIFFEL & HARTLEY, 1981; CORDONI, 1982; DEXTER, 1982; BROLIN & ELLIOTT, 1984).

Negli anni '90, autori come Norlander; Shaw & McGuire (1990), Brinckerhoff; Shaw; & McGuire (1992), Rusch; Kohler & Rubin (1994), Day & Edwards (1996) e Raskind & Higgins (1998), hanno rimarcato l'importanza di attuare e di potenziare tali servizi al fine di promuovere il successo accademico degli studenti con disabilità attraverso anche la realizzazione di esperienze professionali concrete sia in itinere sia in uscita. De Anna (1996) già rilevava:

[...] è ormai penetrata la convinzione che anche la persona con disabilità costituisce una risorsa economica, nel momento in cui viene aiutato a superare le numerose difficoltà derivanti dalla situazione di disagio e a inserirsi a pieno titolo nella società. La sua formazione, quindi, costituisce un momento importante per il raggiungimento di tale obiettivo (p. 02).

Da questo movimento, si è visto negli anni 2000 un considerevole aumento del numero di tali servizi all'interno delle università (DEFUR; KORINEK, 2008). Parallelamente a questo fenomeno, gli studenti universitari con disabilità si sentivano più stimolati a investire nella loro formazione e a mettere in atto le loro professionalità all'interno degli ambienti lavorativi (LANDMARK, JU, ZHANG, 2010; REPETTO ET AL, 2011; CARTER, AUSTIN, TRAINOR, 2012). Si è vista, quindi, la necessità di approfondire le prospettive, le politiche e le pratiche nell'ambito universitario mirate a consentire un'effettiva realizzazione del progetto di vita degli studenti con disabilità (BOOTH, AINSCOW, 2002).

Nonostante queste evidenze, Reindal (1995); Chard e Couch (1998); Borland e James (1999), Tinklin e Hall (1999); Collins e O'Mahony (2001), Holloway (2001), Priestley (2001) e Konur (2002) rilevano l'esistenza di numerosi ostacoli di aspetto strutturale, pedagogico, culturale e sociale all'interno dell'università, che devono essere superati.

Dalle criticità e dalle iniziative mostrate dalla letteratura scientifica internazionale, si è motivata la riflessione sul contesto di provenienza del ricercatore, cioè la realtà brasiliana e, alla luce della letteratura scientifica, dei documenti governativi e dei report nazionali è stata indotta e sostenuta, in una prospettiva internazionale, la presente ricerca, particolarmente sull'orientamento accademico e professionale degli studenti universitari con disabilità in Italia.

L'ORIENTAMENTO ACCADEMICO E PROFESSIONALE DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI CON DISABILITÀ: IL QUADRO STORICO E LEGISLATIVO ITALIANO

L'ORIENTAMENTO ACCADEMICO

Negli anni 80', le problematiche riguardo l'inclusione delle persone con disabilità nelle università erano già un elemento di discussioni in Italia (De Anna, 1989), sottolineando già d'allora l'importanza di una chiara definizione della disabilità, superando il modello strettamente medico e permettendo di arrivare alla formulazione di una vera diagnosi funzionale, tenendo in conto:

la loro continuazione educativa verso i gradi più elevati dell'istruzione in modo "assicurato", conforme la Corte Costituzionale n. 215 del 3 giugno 1987, la quale ha dichiarato illegittimo il termine "sarà favorita", espresso al terzo comma dell'art.28 della legge 118 del 71 (DE ANNA, 1989, p. 3).

Ciò ha consentito gli studenti con disabilità di avere maggiori possibilità di proseguire nei loro studi universitari. De Anna (1996) esprimeva, tuttavia, che non tutti conseguivano il diploma: per gli studenti con disabilità psichica, in particolare, sé stato seguito un percorso alternativo che conduce al conseguimento di un attestato di frequenza. Da un'altra parte, le persone con disabilità motorie e sensoriali tendevano a conseguire il diploma e a iscriversi sempre più frequentemente all'Università.

Davanti a tale fenomeno, la problematica dell'accoglienza degli studenti con disabilità all'Università ha cominciato a essere affrontata in una prospettiva di dimensioni più rilevanti. Già da quel periodo, l'Università è stata chiamata sia ad attivare ricerche e studi nei vari settori di intervento nell'ambito della disabilità, tali come quello medico, psicopedagogico e sociale, sia a promuovere moduli formativi agli insegnanti specializzati.

La legge 390/91 "Norme sul diritto agli studi Universitari" prevede, al Capo III – Interventi delle regioni, art. 7 comma 1, lettera e: "disposizioni particolari per l'accesso degli studenti portatori di handicap ai benefici ed ai servizi regolati dalle leggi in materia nonché la possibilità, in relazione a condizioni di particolare disagio socioeconomico e fisico, di maggioranze dei benefici".

Alcune norme sono state già fissate dalla legge quadro 104 del 1992 "Legge - quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate". In base a tale normativa le Università dovrebbero dotarsi, come afferma l'articolo 13, lettera b, "di attrezzature tecniche e di sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico"; di programmare interventi adeguati, sia ai bisogni della persona, sia alla peculiarità del piano di studio individuale (ITALIA, 1992, lettera c, art. 13).

In questa direzione, la legge prevede gli ausili necessari allo svolgimento degli esami adeguati a seconda delle differenti tipologie di disabilità e di eventuali trattamenti individualizzati, in concordanza con il docente della materia. Inoltre, sono previsti gli interpreti agli studenti non udenti per facilitare la frequenza e l'apprendimento.

In concordanza con la legge 390/91 indicata precedentemente e con le disposizioni attuate dalla legge n.537, del 24 dicembre 1993 sull'autonomia Universitaria, il D.P.C.M del 14 Aprile 1994 intitolata "Uniformità di trattamento per il diritto allo Studio Universitario" precisa che:

nel caso degli studenti portatori di handicap le regioni e le Università provvedono a determinare particolari criteri di valutazione delle condizioni economiche, intesi a favorire il loro accesso ai benefici, che possono in questo caso essere maggiorati (ITALIA, 1994, art.4, §8°).

Alla luce di tali indicazioni e di altre problematiche emerse durante gli anni '90, la legge n. 17, del 28 gennaio 1999, ha istituito delle modifiche nella legge-quadro 5 febbraio 1994, n. 104, per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con disabilità e, anche, ha stabilito l'integrazione di alcuni elementi, fornendo finanziamenti e direttive specifiche agli Atenei italiani.

Tale legge ha determinato che ciascuna Università erogasse servizi di modo a favorire il processo di inclusione degli studenti con disabilità, con specifico riferimento a: sussidi tecnici e didattici specifici; supporto di appositi servizi di tutorato specializzato; e trattamento individualizzato per il superamento degli esami e uso di specifici mezzi tecnici in relazione alla tipologia, o possibilità di prove equipollenti.

Particolarmente, ha previsto che ciascun Ateneo nominasse un Delegato per la Disabilità, stanziando agli Atenei un capitolo di finanziamento vincolato alla disabilità, il quale

deva svolgere le funzioni di coordinamento, monitoraggio e supporto per tutte le iniziative necessarie all'inclusione degli studenti con disabilità nell'ambito del proprio ateneo.

Da questa iniziativa, i Delegati dei Rettori per la Disabilità si sono riuniti in diverse occasioni, decidendo, nel 2001, di costituirsi in Una Conferenza Nazionale Universitaria dei Delegati per la Disabilità - CNUDD. Lo scopo della CNUDD è stato quello di consentire lo scambio di informazioni, esperienze e procedure, al fine di stimolare tutti gli Atenei a rendere applicativa la normativa 17/99 per rispondere in modo adeguato alle esigenze degli studenti con disabilità nel loro percorso formativo universitario.

La CNUDD, inoltre, ha discusso e condiviso i principi di base cui ispirarsi nella programmazione delle attività nell'ambito della disabilità; tali principi si ispirano all'uguaglianza, all'integrazione e all'autonomia degli studenti e sono riassumibili nei seguenti punti:

- fare in modo che lo studente con disabilità partecipi alla vita universitaria vivendone tutti gli aspetti culturali e accademici, e soprattutto sociali;
- creare le condizioni di accoglienza e di sensibilizzazione alle problematiche della disabilità al fine di portare lo studente con disabilità dentro l'Università e non portare l'Università fuori, dove è impossibile ricreare l'insieme irripetibile di esperienze, di contatti e di legami tipici di quegli anni;
- favorire l'autonomia e l'integrazione dello studente con disabilità, valorizzando la sua diversità e tenendo conto dei ritmi e delle condizioni di studio e di apprendimento;
- offrire agli studenti con disabilità pari opportunità di formazione, di studio e di ricerca, rimuovendo gli ostacoli materiali e immateriali che si frappongono al pieno riconoscimento della persona, eliminando situazioni di emarginazione ed interventi di separazione, evitando di creare le Università per le persone con disabilità;
- promuovere la conoscenza sensibilizzando il Corpo Docente, il personale Tecnico-Amministrativo e gli studenti sulla cultura della diversità e in particolare della disabilità e delle situazioni di disagio (CNUDD, 2001).

L'ORIENTAMENTO PROFESSIONALE

La problematica dell'orientamento professionale mirato alle persone con disabilità emerge, in modo più notevole, ai fini degli anni '80. De Anna (1989) già faceva riferimento a un interessante contributo, specifico e concreto, dell'Assessore Regionale della Pubblica Istruzione, onorevole Fausto Romano Fadda, in cui ha presentato un piano per l'occupazione insieme ad alcuni progetti di formazione professionale per le persone con disabilità.

Queste iniziative erano realizzate in modo ancora generalista. Particolarmente per quanto riguarda gli studenti universitari con disabilità, è dagli anni '90 che possiamo tenere in considerazione alcune normative di ambito nazionale finalizzate a prevedere delle strategie per garantire a questa popolazione l'accesso al mondo del lavoro.

La principale normativa sulla problematica è la legge n. 68 del 12 Marzo 1999. Si tratta delle "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", la quale ha predisposto delle direttive per una migliore organizzazione nell'ambito educativo, di gestione e strutturale anche all'interno dell'università, al fine di consentire agli studenti con disabilità l'effettiva realizzazione del loro progetto di vita professionale. La legge, inoltre, ha determinato che le istituzioni pubbliche e private con più di 14 lavoratori sono obbligati a reclutare delle persone con disabilità a seconda le quote indicate (Tabella 01):

Tabella 1: Distribuzione delle quote per le persone con disabilità nelle istituzioni pubbliche e private italiane.

Numero occupati	Quota
15-35	1 lavoratore con disabilità
36-50	2 lavoratori con disabilità
>50	7% del totale di lavoratori

Nun contesto innovativo, questa legge adotta delle tecniche, strumenti e servizi di supporto al fine di promuovere un'adeguata valutazione delle persone con disabilità e di consentirli un *matching* fra il loro profilo (non trascurando né i suoi bisogni, né le sue competenze) e l'offerta di lavoro, tenendo in considerazione il loro livello di professionalità (ITALIA, 1999, Art. 2). È opportuno, secondo la legge, che il datore di lavoro metta a disposizione un ambiente di lavoro adeguato, garantendo le condizioni necessarie per lo svolgimento delle attività e per il rapporto interpersonale.

È importante dire che la legge 68/99 non mette il suo fuoco sulla disabilità, ma sulle abilità lavorative delle persone con disabilità come una espressione diretta della loro capacità di superare le situazioni critiche, attraverso iniziative specifiche come l'orientamento, l'eliminazione di barriere e l'uso di risorse tecniche. Il mondo del lavoro deve consentire alle persone non di trovare un lavoro a tutto il costo, ma un posto che gli consenta di sviluppare e far valere le loro professionalità.

I principi delle normative per l'orientamento professionale delle persone con disabilità considerano il progetto di vita della persona come una parte integrale del contesto e, quando necessario, mettere in atto delle azioni positive al fine di risolvere dei problemi inerenti l'ambiente, gli strumenti e le relazioni interpersonale al lavoro, al fine di promuovere un contesto produttivo e inclusivo.

Tali disposizioni vengono considerate anche nell'articolo 27 "Lavoro e Occupazione" della Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità (ONU, 2006), ratificata dalla Legge Italiana n. 18 del 03 Marzo 2009 che determina:

Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità al lavoro, su base di parità con gli altri; ciò include il diritto all'opportunità di mantenersi attraverso il lavoro che esse scelgono o accettano liberamente in un mercato del lavoro e in un ambiente lavorativo aperto, che favorisca l'inclusione e l'accessibilità alle persone con disabilità. Gli Stati Parti devono garantire e favorire l'esercizio del diritto al lavoro, incluso per coloro che hanno acquisito una disabilità durante il proprio lavoro, prendendo appropriate iniziative – anche attraverso misure legislative - in particolare al fine di: [...] (d) Permettere alle persone con disabilità di avere effettivo accesso ai programmi di orientamento tecnico e professionale, ai servizi per l'impiego e alla formazione professionale e continua offerti a tutti; (e) Promuovere le opportunità di impiego e l'avanzamento della carriera [...] (j) Promuovere l'acquisizione, da parte delle persone con disabilità, di esperienze lavorative nel mercato aperto del lavoro; (k) Promuovere programmi di orientamento e riabilitazione professionale, di mantenimento del posto di lavoro e di reinserimento al lavoro per le persone con disabilità (ONU, 2006, art. 27, §1°).

Particolarmente per quanto riguarda gli studenti universitari con disabilità, la legge 68/99 basa le Linee Guida della CNUDD, la quale ha dedicato un intero capitolo sul loro orientamento professionale. Fra gli elementi, viene sottolineata l'importanza della collaborazione fra i servizi di Tutorato Specializzato, di Job Placement e il territorio.

In questa direzione, le persone con disabilità possono contare con dei servizi vari tali come le Unità Sanitarie Locali (USL), che hanno molti rapporti con i territori e con una serie di associazioni tali come il Servizio Integrazione Lavorativa – SIL, l'Unità Operativa per l'Inserimento Lavorativo – UOIL, le agenzie di mediazione con il mondo del lavoro e le associazioni di persone con disabilità.

È importante, comunque, che il quadro di cooperazione fra gli attori di questo processo (università, famiglia, servizi e studenti) tenga in considerazione i principi orientativi indicati dalle normative al fine di promuovere una effettiva transizione degli studenti universitari con disabilità al mondo del lavoro.

GLI STUDENTI CON DISABILITÀ NELLE UNIVERSITÀ ITALIANE

In Italia, prima anche della importante legge n. 17/99, De Anna (1996) ha svolto un sondaggio a livello nazionale sull'inclusione delle persone con disabilità e sui servizi disponibili. Lo studio dimostra che la cultura della diversità era già diffusa in Italia, ma penetrava con difficoltà nei diversi contesti sociali e, particolarmente, nel contesto universitario.

È dopo la legge 17/99 che si è vista una crescita esponenziale del numero di studenti con disabilità iscritti dal 5.414 al 15.994 nell'anno accademico 2009/2010 (MIUR, 2011), rappresentando il 5,4% del numero totale di 297.441 studenti immatricolati in tutto il territorio nazionale (MIUR, 2011). I dati intermediari a tali periodi sono evidenziati nella Tabella 2:

Tabella 2: Numero studenti con disabilità all'Università statale per tipologia di disabilità.

Serie storica degli studenti con disabilità iscritti all'Università statale per tipologia di disabilità. Valori assoluti.						
Tipologia di disabilità	2001-2002	2003-2003	2003-2004	2004-2005	2005-2006	2006-2007
Cecità	567	677	713	764	823	945
Sordità	368	449	470	542	567	630
Dislessia	95	92	63	68	47	107
Disabilità motorie	1.837	2.302	2.601	2.814	2.871	3.132
Disabilità mentali	134	207	249	290	326	401
Altro	2.946	3.253	3.970	4.656	5.492	6.192
Totale	5.947	6.980	8.066	9.134	10.126	11.407

Fonte: Istituto Nazionale di Statistica - ISTAT

È importante tenere in considerazione che ciò accade in un contesto in cui il numero complessivo di studenti iscritti ha diminuito nel periodo corrispondente, come mette in evidenza l'Istituto Nazionale di Statistica nel Grafico 1:

Grafico 1: Tasso di passaggio all'università: immatricolati per 100 diplomati in relazione all'anno accademico precedente.



Fonte: Istituto Nazionale di Statistica. <http://www.istat.it/it/charts/immatricolati/flashfc/width/800/height/640>

È stato in questo contesto che la presente ricerca è stata sviluppata, sostanzialmente sul campo, all'interno di alcune università italiane ovvero nell'ambiente, configurandosi come uno *studio di caso descrittivo* svolto, durante tre anni, in condizione di *full immersion* nel contesto italiano (LUCISANO, SALERNI, 2002; SORZIO, 2006). I dettagli della metodologia dello studio, quindi, saranno presentati di seguito.

METODOLOGIA DELLO STUDIO

Al fine di individuare i partecipanti dello studio sulla problematica dell'orientamento accademico e professionale degli studenti universitari con disabilità, si è cercato, innanzitutto, di comprendere quali sono le strutture e le figure essenziali nel promuovere un orientamento mirato ed efficace. Alla luce della letteratura scientifica, come gli studi realizzati da De Anna (1996, 2012), Sitlington e Smits (2004), Flexer e Baer (2005), Unruh & Bullis (2005), Doren et al (2007), Ebersold (2008, 2014) si ritiene che sia indispensabile il coinvolgimento delle seguenti figure: a) il tutor accademico; b) lo studente universitario con disabilità; c) il tutor aziendale.

- **Gli Atenei e i tutor accademici:** premesso che in Italia le Università sono coinvolte istituzionalmente nelle attività di orientamento e Job Placement, sulla base all'interesse degli studenti con disabilità coinvolti a partecipare allo studio, sono state individuate le

seguenti Università e i suoi relativi tutor accademici: L'Università degli Studi di Roma "Foro Italico"; L'Università degli Studi di Roma "Foro Italico" e L'Università degli Studi di Messina.

- **Gli Studenti Universitari con Disabilità:** 20 (venti) studenti sono stati individuati sulla base di alcune variabili specifiche inerenti la tipologia di disabilità, il genere e l'anno d'iscrizione dello studente⁴.
- **Il Tutor aziendale:** 15 istituzioni (pubbliche, private e non governative) hanno concordato formalmente, tramite lettere formali, di partecipare alla sperimentazione che prevedeva l'orientamento professionale degli studenti universitari con disabilità all'interno delle loro strutture, mettendo a disposizione una figura professionale denominata "tutor aziendale"⁵.

Tenendo presente gli aspetti etici della ricerca, risguardando la firma della Lettera di Consenso, in cui tutti i partecipanti disponevano sull'impegno di collaborazione nello sviluppo dello studio e anche sui trattamenti dei dati raccolti, lo studio è stato svolto sulla base delle seguenti procedure: la ricerca documentale; l'osservazione; la somministrazione di questionari; la realizzazione di interviste semi-strutturate. Dunque, l'analisi dei dati si è valuta dagli strumenti specifici: griglia per l'analisi di contenuto; lista di controllo; *anedoctal records*; questionari semi-strutturati (pre e post studio empirico); *assessment guide* (CABRAL, 2013).

RISULTATI

A) LA SINERGIA FRA I SERVIZI

LA COLLABORAZIONE FRA I SERVIZI DELL'UNIVERSITÀ E QUELLI DEL TERRITORIO PER L'ORIENTAMENTO ACCADEMICO E PROFESSIONALE DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI CON DISABILITÀ

L'orientamento professionale degli studenti universitari con disabilità prevede la collaborazione fra l'Ufficio Tirocinio e *Job Placement* e il Tutorato specializzato dell'Ateneo, in modo da favorire l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Inoltre, il servizio prevede l'orientamento nel momento di scelte e di formazione professionale attraverso i tirocini e gli stage post laurea.

Il Tutorato Specializzato ha una banca dati in cui vengono inseriti tutte le informazioni sugli studenti che riteniamo importanti nell'orientamento durante il loro percorso accademico, dalla tipologia di disabilità alle loro competenze e bisogni educativi speciali. In modo complementare, l'Ufficio Tirocinio e *Job Placement* raccoglie delle informazioni inerenti le loro competenze

⁴ Per quanto riguarda le caratteristiche etnografiche degli studenti universitari con disabilità, a secondo il genere e le fasce di età, il 50% degli studenti è di sesso maschile e, l'altra metà, femminile. Inoltre, l'età media degli studenti è di 30,05 anni i quali seguono i corsi di Scienze Motorie (50%), Scienze dell'Educazione (20%), Lettere (5%), Cinema (15%), Scienze Politiche (5%) ed Economia (5%), metà di questi frequentano l'ultimo anno della Laurea Triennale e l'altro 50% è composto da quelli che sono all'ultimo anno della Laurea Magistrale. Dei 20 studenti universitari con disabilità, il 50% ha presentato la certificazione ASL in cui si dichiarava la Disabilità Motoria; il 30% è composto da persone con disabilità sensoriale uditiva, il 10% hanno disabilità sensoriale visiva; il 5% presenta più disabilità sensoriali (visiva e uditiva) e 5% disturbi di origine medica (trapianto del cuore).

⁵ È importante esporre il fatto che 3 (tre) istituzioni hanno accolto più di uno studente disponendo, quindi, più di un tutor aziendale per la sperimentazione e, perciò, il numero di strutture lavorative è più ridotto rispetto al numero di studenti. Il 46,7% delle strutture lavorative che hanno concordato di partecipare alla ricerca sono "Organizzazioni Non Governative" – ONG. Il 40% sono istituzioni pubbliche e soltanto il 13,3% è costituito da strutture lavorative private.

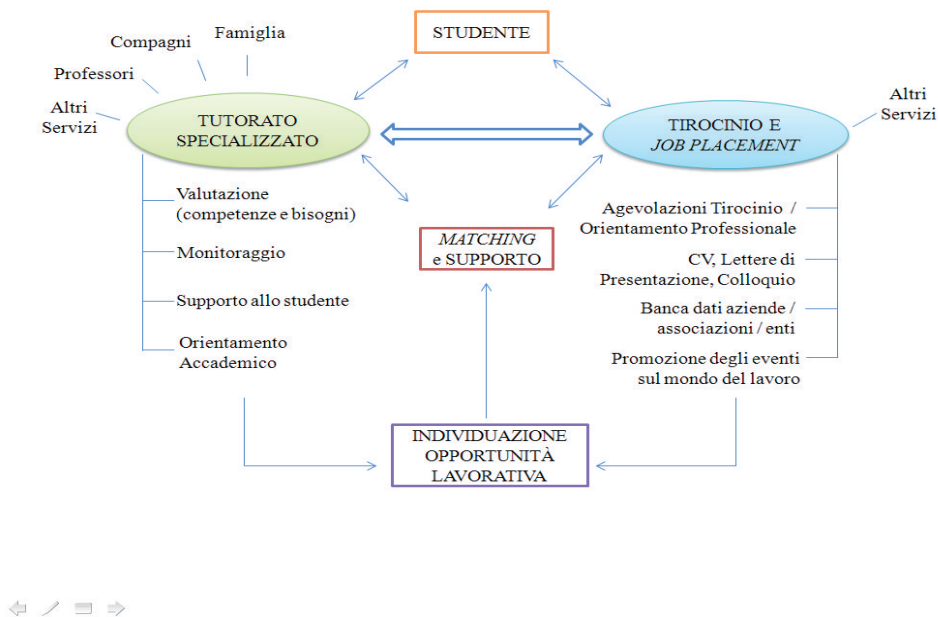
e gli obiettivi professionali, al fine di poter realizzare il matching adeguato con la domanda presentata dal mondo del lavoro (Tutor accademico, Ateneo A).

Tali servizi contano con la collaborazione diretta del territorio, attraverso il contatto con il Centro per l'Impiego delle province, con i progetti mirati all'orientamento degli studenti universitari con disabilità, con le associazioni, le aziende e gli enti. Ciò consente l'Ateneo di fornire a tutti gli studenti, e non solo a quelli con disabilità, un quadro ampio delle opportunità e delle iniziative promosse dal mondo del lavoro, al fine di favorire che la professionalità acquisita durante il loro percorso accademico venga effettivamente messa in atto all'interno della società. Nonostante il fatto che gli Uffici Tirocinio e *Job Placement* non hanno una sessione all'interno delle loro strutture, dedicata alle problematiche della disabilità, i responsabili di tali servizi mettono in evidenza alcune iniziative di collaborazione con il Tutorato Specializzato al fine di consentire anche agli studenti con disabilità un effettivo orientamento verso il mondo del lavoro. In modo complessivo, tale sinergia è ben espressa anche dal responsabile di uno degli Uffici Tutorato Specializzato investigati, il quale espone su come l'accompagnamento viene messa in atto nel quotidiano:

Il mio lavoro comincia prima dell'iscrizione degli studenti nella nostra università con incontri individuali e, in alcuni casi, prevedendo incontri con le famiglie che vogliono garantire i diritti dei loro figli i quali sono interessati al loro futuro, "come affronterò i miei studi? "cosa farò dopo l'università?". Nel nostro sistema esistono, per quanto riguarda la scuola, delle normative che stabiliscono quali sono gli strumenti per delineare il profilo dinamico funzionale degli studenti con disabilità. Questi strumenti non sono riferiti espressamente alle università, ma noi ci siamo ispirati agli assi del profilo (cognitivo, linguistico, sensoriale, autonomia, comunicazione, apprendimento, neurologico, affettivo-relazione, motorio-prassico) per fare la valutazione dei bisogni. Quello che a noi interessa particolarmente, e per questo diciamo che è un profilo dinamico funzionale, è individuare le potenzialità della persona, quello che può arrivare a fare attraverso delle risposte adeguate ai propri bisogni. Per arrivare allo sviluppo di tutte le potenzialità diventa imprescindibile lavorare sulla costruzione di contesti, non solo quello universitario (sia come accessibilità all'offerta formativa, sia per la partecipazione attiva alla vita di Ateneo) ma anche familiare e sociale. In questo senso cerchiamo di individuare i dispositivi da utilizzare in ogni situazione tenendo conto dello specifico contesto, consentendo anche una maggiore articolazione delle risposte alle diverse esigenze. Le informazioni potranno essere trasferite in ambito lavorativo, condividendo questi dati con il Job placement. (Responsabile Ateneo B).

Inoltre, alla luce delle iniziative individuate durante l'investigazione realizzata presso ogni Ateneo, si è cercato di identificare gli attori che sono coinvolti nel processo di orientamento degli studenti universitari con disabilità e anche se tali strutture ritengono necessari l'utilizzo strumenti specifici. Come risultato, possiamo considerare che, sia per il Tutorato Specializzato, sia per l'Ufficio Tirocinio e *Job Placement*, il coinvolgimento dello studente stesso, dei professori, della famiglia, dei compagni e dei servizi inerenti, valendosi di strumenti specifici, sono importanti nei vari momenti del processo di orientamento accademico e professionale degli studenti universitari con disabilità. A questo punto, possiamo dire che i dati forniti fin'ora ci consentono di rappresentare, graficamente, il funzionamento dei servizi coinvolti direttamente nell'orientamento accademico e professionale degli studenti (Figura 1).

Figura 1: La sinergia fra i diversi attori nell'orientamento accademico e professionale in Italia.



Va sottolineato, inoltre, che durante l'orientamento professionale sono coinvolti il proprio studente, il soggetto promotore (l'Ateneo) e quello ospitante, ovvero l'azienda, l'ente, l'associazioni. In tale processo, è prevista la presenza del tutor universitario (ovvero un docente dell'Ateneo) e il tutor aziendale (non necessariamente coincidente con il rappresentante legale), che guidano e seguono lo studente nello svolgimento della sua transizione verso il mondo del lavoro.

B) L'ORIENTAMENTO ACCADEMICO E PROFESSIONALE IN PRATICA: LO STUDIO EMPIRICO

L'orientamento accademico e professionale degli studenti universitari con disabilità viene rappresentato, nella prima fase, dalla valutazione iniziale delle competenze e dei bisogni specifici di ciascun studente nelle dimensioni accademica e professionale, sociale e individuale. La **seconda fase** consiste nelle particolarmente sulle strategie di *matching* fra le competenze e le aspirazioni degli studenti e l'offerta di lavoro e, la **terza fase, sulle** esperienze all'interno dell'ambiente lavorativo, cercando di illustrare la pratica complessiva di accompagnamento, orientamento e consulenza messa in atto.

In tutto il processo, sono stati individuati, innanzitutto, le prospettive degli studenti sulla loro esperienza all'interno delle università per quanto riguarda a) *L'organizzazione e la cultura dell'inclusione nell'Università*; b) *Le relazioni interpersonali*; c) *L'auto-determinazione e motivazione*.

Poi, è stata realizzata L'individuazione delle competenze e dei bisogni degli studenti, in quattro dimensioni: 1) *La dimensione accademica (aspetti accademici, aspetti cognitivi)*; 2) *La dimensione professionale (processo di lavoro, motivazione e energia)*; 2) *La Dimensione Sociale*

(Linguaggio e culture, relazioni sociali); 3) *La dimensione individuale* (auto-relazione, strategie di vita, le relazioni con il corpo e aspetti psicologici).

Questi elementi sono stati molto utili nel momento in cui l'università ha svolto il ruolo di mediatore fra lo studente e il mondo del lavoro, in cui ha potuto realizzare il processo di *matching* e le attività di supporto e consulenza insieme ai datori di lavoro. È importante dire che, nonostante gli adeguamenti specifici previsti al fine di rispondere ai bisogni inerenti alle tipologie di disabilità, il focus è stato sempre quello di stimolare la promozione di un contesto inclusivo per tutti, a prescindere dalla tipologia della disabilità.

CONSIDERAZIONI FINALI

Lo studio realizzato in Italia, quindi, ha consentito di raccogliere elementi inerenti la tematica dell'accesso degli studenti con disabilità all'Università, alla luce del contesto storico, legislativo e organizzativo istituzionale e nazionale.

Inoltre, si è cercato di descrivere e di contestualizzare i servizi al loro orientamento accademico e professionale, tenendo in considerazione la relazione fra di loro, le prospettive del personale accademico, degli studenti e anche dei tutori aziendali.

Al fine di comprendere il funzionamento di tali servizi, si è proposto di adeguare e mettere in atto il programma di orientamento accademico e professionale degli studenti universitari con disabilità.

Per tanto, come descritto nel capitolo, è stata realizzata una valutazione iniziale delle competenze e dei bisogni specifici di ciascun studente nelle dimensioni accademica e professionale, sociale e individuale. Successivamente, si cerca di sviluppare delle strategie di *matching* fra le competenze e le aspirazioni degli studenti e l'offerta di lavoro, costruendosi delle relazioni importanti fra l'Università e il territorio. Una volta all'interno dell'ambiente lavorativo, sono state messe in atto le pratiche di accompagnamento, orientamento e consulenza. In alcuni casi, è stato possibile anche di istituire l'effettiva contrattazione dello studente che ha partecipato dello studio.

Tali procedure hanno costituito il programma di orientamento accademico e professionali degli studenti con disabilità il quale, come descritto nella Figura 02, consistono in nove fasi principali.

Dalle percezioni di tutti gli attori coinvolti in tale dinamica, sono state individuate delle informazioni importanti che rinforzano il fatto che le Università italiane effettivamente si dedicano a mettere in atto delle buone prassi di orientamento accademico e professionale degli studenti con disabilità, coinvolgendo diverse figure all'interno dell'Ateneo e nel territorio.

Da un'altra parte, sono state raggruppate le indicazioni degli studenti stessi, dei tutori accademici e dei tutori aziendali, le quali potranno servire come base fondamentale per ulteriori riflessioni e attività di ricerca, come previsto dall'articolo 3 della Legge 104/92, al fine di proporre delle risposte educative e formative nei confronti degli studenti con disabilità, cercando di potenziare le pratiche già consolidate in territorio nazionale.

BIBLIOGRAFIA

- BARDIN, L. (2002). *Análise de conteúdo*. Lisboa: Edições.
- BARTLETT, T. (2004). Back from the brink: more colleges try to help students who struggle with their courses. In: *The Chronicle of Higher Education*, 50 (36), 37-58.
- BOOTH, T.; AINSCOW, M. *Index for Inclusion: developing learning and participation in schools*. 2002. United Kingdom: Centre for Studies on Inclusive Education.
- BORLAND, J.; JAMES, S. The learning experience of students with disabilities in higher education: a case study of a UK University. 1999. In: *Disability and Society*, Vol. 14, n. 1, 85-101p.
- BRINCKERHOFF, L. C.; SHAW, S. F.; MCGUIRE, J. M.. Promoting access, accommodations, and independence for college students with learning disabilities. 1992. In: *Journal of Learning Disabilities*, 25, 417-429.
- BROLIN, D.; ELLIOTT, T. R.. Meeting the lifelong career development needs of students with handicaps: A community college model. 1984. In: *Career Development for Exceptional Individuals*, 7, 12-21.
- BROWN, J. M. et KAYSER, T. F. Articulation: enhancing special needs students' transitions from secondary to postsecondary vocational education programs. 1981. In: *Career Development for Exceptional Individuals*, 4, 3-7.
- CABRAL. *L'orientamento accademico e professionale degli studenti universitari con disabilità: prospettive internazionali*. 2013. Tese. Doutorado em *Culture, disabilità e inclusione: educazione e formazione*. Itália: Università degli Studi di Roma "Foro Italico".
- CARTER, E. W., AUSTIN, D., TRAINOR, A. A.. Predictors of Postschool Employment Outcomes for Young Adults With Severe Disabilities. 2012. In: *Journal of Disability Policy Studies*, 23 (1), 50-63.
- CASTRO, S. F.. *Ingresso e permanência de Alunos com deficiência em Universidades Públicas Brasileiras*. 2011. Tese. Doutorado em Educação Especial. Brasil. Universidade Federal de São Carlos.
- CHARD, G.; COUCH, R. Access to higher education for the disable student: a building survey at the University of Liverpool. 1998. In: *Disability & Society*. Vol. 13, n. 4, pp. 603-623.
- CNUDD. Conferenza Nazionale Universitaria dei Delegati per la Disabilità. *Linee Guida CNUDD*. (2001) Disponível em: <http://cnudd.di.unipi.it/Documenti%20condivisi/Forms/AllItems.aspx>. Acesso: 15 abr. 2015.
- COLLINS, B.; O'MAHONY, P. Perceiving success? An investigation of disabled students' and academic staff's perceptions of the factors that hinder a disabled student's occupational performance in Trinity College Dublin. 2001. In: *Irish Journal of Occupational Therapy*. Vol. 31, n. 1, pp. 15-19.
- CORDONI, B.. A directory of college LD services. 1982. In: *Journal of Learning Disabilities*, 15, 529-534.
- DAY, S. L.; EDWARDS, B. J.. Assistive technology for postsecondary students with learning disabilities. 1996. In: *Journal of Learning Disabilities*, 29, 486-492.
- DE ANNA, L.. L'accoglienza degli studenti disabili nelle Università. Notiziario bimestrale del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica. 1996. Roma: Collana Università Ricerca, 7 (2), 24-48.
- DE ANNA, L.. *Linee del Dipartimento Educazione Scuola dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili (ANMIC)*. 1989. Roma: Edizione Tempi Nuovi.
- DEFUR, S. H. et KORINEK, L.. The Evolution Toward Lifelong Learning as a Critical Transition Outcome for the 21st Century. 2008. In: *Exceptionality*, 16, 178-191.

- DEXTER, B. L.. Helping learning disabled students prepare for college. 1982. In: *Journal of Learning Disabilities*, 15 (6), 344-346.
- DOREN, B.; LINDSTROM, L.; METHENY, J.; JOHNSON, P.; ZANE, C.. Transition to employment: role of the family in career development. 2007. In: *Exceptional Children*, 73, 348-366.
- EBERSOLD, S.. L'adaptation de l'enseignement supérieur au handicap: évolution, enjeux et perspectives. 2008. In: OECD (Org). *L'enseignement supérieur à l'horizon 2030-Démographie*. Paris: OCDE, 241-261.
- EBERSOLD, S.. Orchestration de l'accessibilité, handicap et enseignement supérieur. 2014. In : P. Legos (dir), *Les processus discriminatoires des politiques du handicap* (p. 147-167). Grenoble : Presses universitaires de Grenoble.
- FLEXER, R. W., & BAER, R. M.. Life satisfaction and productive futures. 2005. In: R. W. Flexer, T. J. Simmons, P. Luft, & R. M. Baer (Eds.), *Transition planning for secondary students with disabilities* (pp. 2-19). Upper Saddle River, NJ: Pearson Education, Inc.
- HOLLOWAY, S. The experience of higher education from the perspective of disabled students. 2001. *Disability & Society*, Vol. 16, n. 4, pp. 597-615.
- ITALIA. Camera dei Deputati. Senato della Repubblica. *Legge 05 febbraio 1992, n° 104*. Roma, 1992. Disponível em: <<http://www.pubblica.istruzione.it/dgstudente/disabilita/allegati/legge104.pdf>>. Acesso: 02 maio 2015.
- ITALIA. Parlamento Italiano. *Legge 28 gennaio 1999, n. 17*. 1999. Disponível em: <http://www.parlamento.it/parlam/leggi/990171.htm>. Acesso: 15 jun. 2015.
- ITALIA. Presidente della Repubblica. *Decreto del Presidente della Repubblica – DPR 24 febbraio 1994*. Roma, 1994. Disponível em: <http://www.pubblica.istruzione.it/dgstudente/disabilita/allegati/dpr_240294.pdf>. Acesso em: 02 maio 2015.
- KONUR, O.. Assessment of disabled student in higher education: current public policy issues. 2002. In: *Assessment and Evaluation in Higher Education*. Vol. 27, n. 2, pp. 131-152.
- LANDMARK, L. J., JU, S.; ZHANG, D.. Substantiated best practices in transition: fifteen plus years later. 2010. In: *Career Development for Exceptional Individuals*, 33 (3), 165-176.
- LUCISANO, P. et SALERNI, A.. *Metodologia della ricerca in educazione e formazione*. 2002. Roma: Carocci editore.
- MENDES, E. G.. A radicalização do debate sobre inclusão escolar no Brasil. 2006. In: *Revista Brasileira de Educação*, 33 (11), 387-405.
- MINISTÈRE DE L'ENSEIGNEMENT SUPÉRIEUR ET DE LA RECHERCHE. 2010. *Effectifs des étudiants handicapés en universités*, Paris.
- MIUR. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. 2011. *Atenei*. Disponível em: <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/universita/home>. Acesso: 13 mar. 2015.
- NATIONAL CENTER FOR EDUCATION STATISTICS (NECS). *Digest of Education Statistics 2008*. 2009. Washington, DC: US Department of Education.
- NORLANDER, K. A., SHAW, F. M., et MCGUIRE, H. M.. Competencies of postsecondary education personnel serving students with learning disabilities. 1990. In : *Journal of Learning Disabilities*, 23, 426-432.
- OECD. *Inclusive Education at Work: students with disabilities in mainstream Schools*. 1999. OECD, Paris.
- OECD. *Disability in Higher Education*. 2003. OECD, Paris.

- OECD.. *Inclusion of Students with Disabilities in Tertiary Education and Employment: education and training policy*. 2011. OECD Publishing. <http://dx.doi.org/10.1787/9789264097650-en>
- OECD. « Higher Education », in *Education Today 2013: The OECD Perspective*. 2012. OECD Publishing. http://dx.doi.org/10.1787/edu_today-2013-8-en
- OECD. *PISA 2012 Results: Excellence through Equity (Volume II): Giving Every Student the Chance to Succeed, PISA*. 2013. OECD Publishing: Paris. <http://dx.doi.org/10.1787/9789264201132-en>.
- OECD. *All on board: making inclusive growth happen*. OECD: OECD Publishing. 2014a. <http://www.oecd.org/inclusive-growth/All-on-Board-Making-Inclusive-Growth-Happen.pdf>
- OECD. *Education at a Glance 2014: OECD Indicators*. 2014b. OECD Publishing. <http://dx.doi.org/10.1787/eag-2014-en>
- ONU. Organizzazione delle Nazioni Unite. *Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità*. 2006. Disponível em: http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/74966B31-0855-4840-B542-3D9D0AEFCB83/0/Libretto_Tuttiuguali.pdf. Acesso: 04 maio 2015.
- PRIESTLEY, M.. Introduction: the global context of disability. 2001. In: M. Priestley (ed.). *Disability and the life course: global perspectives* (Cambridge, Cambridge University Press).
- RASKIND, M. H. et HIGGINS, E. L.. Assistive Technology for postsecondary students with learning disabilities: an overview. 1998. In: *Journal of Learning Disabilities*, 31, 27-40.
- REINDAL, S. M.. Some problems encountered by disable students at the University of Oslo – whose responsibility?. 1995. In: *European Journal of Special Needs*, Vol. 10, n. 3, pp. 227-241.
- REPETTO, J. B., MCGORRAY, S. P., WANG, H., PODMOSTKO, M., ANDREWS, W. D., LUBBERS, J. et GRITZ, S.. The High School experience: what students with and without disabilities report as they leave school. 2011. In: *Career Development for Exceptional Individuals*, 34 (3), 142–152.
- RIFFEL, R. et HARTLEY, N.. Articulating secondary special needs groups into postsecondary programs: some directions for future research. 1981. In: *Career Development for Exceptional Individuals*, 4, 83-89.
- RUSCH, F. R., KOHLER, P. D. et RUBIN, S.. Descriptive analysis of OSERS-sponsored postsecondary education model programs. 1994. In : *Career Development for Exceptional Individuals*, 17, 53-63.
- SITLINGTON, P.; CLARK, G.. The transition assessment process and IDEA 2004. 2007. In: *Assessment for Effective Intervention*. Vol. 32, pp. 133–142.
- SORZIO, P.. *La ricerca qualitativa in educazione: problemi e metodi*. 2006. Roma: Carocci.
- TINKLIN, T.; HALL, J.. Getting round obstacles: students with disabilities' experiences in higher education in Scotland. 1999. In: *Studies in Higher Education*, Vol. 24, n. 2, pp. 183-194.
- UNRUH, D.; BULLIS, M.. Community and self-report of the facility-to-community transition needs for adjudicated youth with disabilities. 2005. In: *Career Development for Exceptional Individuals*. Vol. 28, pp. 67-79.

Recebido em: 30 de agosto de 2015

Revisado em: 22 de setembro de 2015

Aceito em: 10 de outubro de 2015

